CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 204

MIXOMATOSI DELLA LEPRE: LA GIUNTA INTENDE ESTENDERE IL BLOCCO DEI PRELIEVI E DELLE IMMISSIONI PER LE PROSSIME DUE STAGIONI VENATORIE, AL FINE DI CENSIRE LA SPECIE NEI SINGOLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA (ATC) E PIANIFICARE LA GESTIONE?

presentata il 3 novembre 2026 dal consigliere Baldan Flavio

Premesso che:

- a metà agosto 2026 è stata rilevata per la prima volta in Italia, in un allevamento di lepri della provincia di Padova, la variante del virus della mixomatosi adattata alla lepre denominata Toledo-MYXV (ha-Myxovirus), come comunicato dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie. A settembre il medesimo virus è stato diagnosticato in lepri selvatiche di altre province del Veneto, in particolare nei territori di caccia delle province di Padova e Venezia, con morie sospette segnalate anche nel Rodigino, nonché in allevamenti a carattere rurale;
- con deliberazione della Giunta regionale 30 ottobre 2026, n. 1250 la Giunta regionale ha approvato disposizioni urgenti per tutelare la specie *Lepus europaeus* (lepre comune) dalla mixomatosi in parola, tramite il divieto di cattura di esemplari selvatici e il divieto di immissione o trasferimento di esemplari a fini di ripopolamento, limitato a dodici ambiti territoriali di caccia (ATC) circostanziati;
- le indicazioni tecniche dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (oggi Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - ISPRA), raccolte nel documento tecnico n. 13 del 1993, stabiliscono che il prelievo della lepre debba basarsi sopra censimenti ripetuti e standardizzati, sulla lettura del carniere (rapporto giovani-adulti) e sul prelievo del solo incremento annuo, e che in caso di cattiva riproduzione, bassa densità o mortalità per malattie la caccia debba essere sospesa;
- fonti scientifiche accreditate asseriscono la necessità di un periodo di tempo da tre a cinque anni affinché le popolazioni di lepre sviluppino una immunità naturale, pertanto la sospensione del prelievo lungo almeno due stagioni venatorie

(2026-2027 e 2027-2028) rappresenta la misura minima per consentire ai nuclei superstiti di riprodursi e ricostituire la consistenza dei riproduttori.

Considerato che:

- le misure adottate sono comprensibili in stato di emergenza, ma senza l'acquisizione e la comunicazione di dati certi, frutto di un adeguato monitoraggio, la Regione non è in grado di sapere quanto la malattia abbia ridotto le popolazioni, né stabilire quando e in quale misura il prelievo potrà riprendere;
- allo scopo, occorrono due censimenti all'anno per ogni ATC, in primavera e in autunno, con lo stesso metodo e negli stessi periodi;
- il massimo prelievo sostenibile può essere calcolato sottraendo la mortalità invernale attesa (stimata nella media delle annate precedenti) dall'incremento riproduttivo stagionale;
- è preferibile raccogliere i dati di ogni singolo ATC, dal momento che territori confinanti hanno produttività differenti, mentre traslare i dati raccolti in altre zone o dall'anno precedente non risponde a valutazioni biologiche.

Il sottoscritto consigliere

interroga la Giunta regionale

per conoscere:

1) sopra quali dati sia stata fondata la decisione di chiudere la caccia alla lepre nel mese di novembre 2026, e sopra quali verrà fondata la riapertura nella prossima stagione venatoria;
2) se gli ATC veneti dispongono di serie storiche di censimenti primaverili e autunnali, raccolti con metodo standardizzato, e da quanti anni;
3) se la Regione intenda rendere pubblici i dati della consistenza della popolazione leporina, quale riferimento scientifico verificabile;
4) se essa intenda subordinare ogni futuro piano di prelievo della lepre al calcolo "incremento meno mortalità invernale", per ogni singolo ATC;
5) se essa intenda estendere a tutto il territorio regionale il blocco degli abbattimenti in scadenza il 30 novembre 2026, per due stagioni venatorie consecutive;
6) se essa intenda avviare monitoraggi dettagliati, con previsione di almeno due censimenti annuali, e in base ai dati utili raccolti redigere tramite ISPRA gli appositi piani di prelievo futuri.